



DOMENICA 24 OTTOBRE 2021

Foglio settimanale della parrocchia San Michele a Pietralata

Il numero telefonico della Parrocchia è 06 41793376

L'ANGOLO DELLA SPIRITUALITÀ



NON POSSIAMO TACERE QUELLO CHE ABBIAMO VISTO

E ASCOLTATO (At 4,20)

GIORNATA MISSIONARIA MONDIALE 2021

“Testimoni e profeti”. E’ questo lo slogan ideato dalla Direzione nazionale delle Pontificie Opere Missionarie per la Giornata Missionaria Mondiale 2021 (GMM 2021). Nel testo che segue, il direttore don Giuseppe Pizzoli spiega il motivo della scelta e approfondisce il tema della testimonianza e della profezia, in linea con il Messaggio scritto da papa Francesco per la GMM2021.

Il mese di ottobre, nella Chiesa italiana, è particolarmente dedicato alla preparazione e alla celebrazione della **Giornata Missionaria Mondiale** che ricorre sempre nella penultima domenica del mese. Ogni anno questo appuntamento vuole alimentare la fraternità universale della Chiesa, ossia la comunione con tutte le Comunità Cristiane sparse nel mondo, oltre all’impegno di solidarietà con le Chiese di più recente formazione, con quelle che vivono nei paesi più poveri e con quelle che soffrono persecuzione. Inoltre, dal punto di vista pastorale, il “mese missionario” diventa l’occasione per aiutare le nostre comunità cristiane e i tutti i credenti ad alimentare la propria “missione” nella Chiesa e nel mondo.

TESTIMONI E PROFETI: siamo chiamati a guardare questo tempo che viviamo e la realtà che ci circonda con occhi di fiducia e di speranza. Siamo certi che, anche nel mezzo della pandemia e delle crisi conseguenti che ci accompagneranno per molto tempo ancora, il Signore non ci ha mai abbandonato e continua ad accompagnarci. Il Regno di Dio non è solo una promessa per un futuro che sentiamo ancora troppo lontano. Il suo Regno è già inaugurato, è già presente: ne sappiamo leggere i segni e, da autentici missionari, lo facciamo conoscere perché sia una speranza rigeneratrice per tutti.

Anche il **Messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria Mondiale** ci esorta ad essere testimoni e profeti, con lo stesso coraggio di Pietro e Giovanni che, davanti ai capi del popolo e agli anziani, non hanno paura di dire: **«Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato»** (At 4,20). Papa Francesco dice: “Nel contesto attuale c’è bisogno urgente di missionari di speranza che, unti dal Signore, siano capaci di ricordare profeticamente che nessuno si salva da solo. Come gli Apostoli e i primi cristiani, anche noi diciamo con tutte le nostre forze: «Non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato» (At 4,20)”. E più avanti Papa Francesco aggiunge: “I primi cristiani, lungi dal cedere alla tentazione di chiudersi in un’élite, furono attratti dal Signore e dalla vita nuova che Egli offriva ad andare tra le genti e testimoniare quello che avevano visto e ascoltato: il Regno di Dio è vicino. Lo fecero con la generosità, la gratitudine e la nobiltà proprie di coloro che seminano sapendo che altri mangeranno il frutto del loro impegno e del loro sacrificio. Perciò mi piace pensare che «anche i più deboli, limitati e feriti possono essere [missionari] a modo loro, perché bisogna sempre permettere che il bene venga comunicato, anche se coesiste con molte fragilità”.

C'è una stretta relazione tra il **profeta** e il **testimone**. Il profeta, in quanto testimone, e il testimone, in quanto profeta, non è un sognatore, anche se i sogni gli appartengono, ma è fondamentalmente il narratore di una esperienza che lo ha toccato in profondità, e che lo ha sorpreso, disorientato, fino a cambiare radicalmente il suo modo di guardare Dio, gli altri, se stesso: per questo è capace di essere una presenza qualificata nel terreno sacro della vita del proprio popolo. È una persona capace di tenerezza, ma anche di gridare; di abitare il deserto, ma anche di addentrarsi nelle città; di stare davanti al Signore, ma anche in mezzo alla sua gente. Nel racconto (1Re 19,1-13) Elia consegna il significato di quanto ha vissuto alle stesse persone che in quegli eventi sono coinvolte e tutti coloro che lo ascoltano verranno così abilitati a rileggere l'accadimento come una storia di salvezza. In questo racconto, facendo eco dell'esperienza fondamentale al proprio essere testimone e profeta, egli non è preoccupato di dare soluzioni, ma di attivare processi. E perché questi avvengano e incidano sulla realtà ponendo le basi per dei cambiamenti, c'è bisogno di persone che accettino di essere interpellate e si lascino provocare dalla vita e dalla Parola, in uno stile di gratuità, proprio per consegnare un'esperienza che ha cambiato la loro stessa esistenza: «quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi» (1Gv 1,3). È così che le tappe della narrazione di un'esperienza che ha cambiato la vita del profeta e del testimone, possono evidenziare uno sviluppo emblematico per ogni stagione di vita ecclesiale e diventare anche per noi il paradigma di un cammino da compiere, di uno stile in cui attuare il discernimento. Imparare dalla storia per capire il tempo presente e, di conseguenza, per salvaguardare e orientare al futuro, chiede persone disponibili a mettersi totalmente in gioco. È il processo in cui la stessa comunità cristiana desidera consegnare uno sguardo colmo di passione per l'oggi, ma non chiuso in sterili letture; desiderosa di rimettere le radici in una storia impregnata di salvezza, ma non di elaborare nostalgie; di orientarsi verso il futuro che Dio le dona, ma non per possederlo.

Volendo evidenziare le fasi necessarie per operare questo processo, sembra possibile indicarle così:

- a. riconoscere quanto avvenuto. Questa è la prima cosa che ci è chiesta: di essere sinceri nel raccontare quanto abbiamo toccato con mano, quanto abbiamo realmente vissuto, senza nasconderci dietro ipocrite apparenze o false illusioni. Dire in modo vero è molto importante per capire nella nostra storia e nel percorso fatto quali sono le vie per attuare un nuovo cammino.
- b. Restituire quanto vissuto in profondità: le emozioni insieme alle paure di quanto sperimentato personalmente e come comunità. È il momento in cui possiamo intravedere lo stile del nostro agire, ma anche ciò che ci ha realmente mosso e sta motivando il nostro servizio. Talora, infatti, possono emergere atteggiamenti in cui si evidenzia la preoccupazione di dover difendere Dio o le nostre idee, di sentirsi schiacciati o oppressi.
- c. Lasciarci raggiungere da una Parola che ci interroga per cogliere i segni della presenza di Dio, una parola che può rivelare una sorprendente e affascinante novità. La Parola, infatti, ci consegna il luogo in cui la novità dell'agire di Dio e l'esperienza dell'uomo si incontrano. Una Parola che, se compresa, ci svela un diverso modo di stare: non con il miracolo che libera, ma con il coraggio di affrontare e attraversare le situazioni. Una Parola che ci permette di cogliere Dio che cammina con noi e condivide la fatica della strada della vita.
- d. Intravedere l'essenziale che ci fa vivere. Attraverso l'ascolto della Parola c'è la possibilità di essere aiutati a illuminare la nostra storia e a comprendere il senso profondo di tutta la vita come un cammino. È alla luce della medesima Parola che possiamo riconoscere ciò che è bene continuare e ciò che invece non è meritevole di affidamento.
- e. Lasciarci affidare un nuovo cammino, un nuovo traguardo, una direzione da mantenere ben presente. Si tratta di volgere lo sguardo verso il cambiamento, ma convinti del fatto che per intraprendere un nuovo cammino è necessario essere nuovi noi. Riuscire a cambiare è il primo passo per andare in una nuova direzione, per abbracciare il nuovo che ci sta davanti.

Sì, i profeti per essere tali devono essere necessariamente testimoni di una storia continuamente generata dalla fedeltà di Dio, così come ogni testimone per dire la verità di ciò che ha incontrato deve essere inevitabilmente un profeta, uno che anticipa con il racconto della propria esperienza qualche cosa di possibile per tutti, di udibile da tutti. Se il profeta scruta il futuro è per dire una parola carica di significato e di valore sul presente. Se il testimone parla al presente è per dire una parola sui germogli che annunciano un futuro di bellezza e di bontà, perché opera di Dio.

L'ANGOLO DEGLI AVVISI



Sabato 30 ottobre alle 16.30 i ragazzi del Reparto degli Scout riceveranno il sacramento della Cresima.

A Novembre 2021 inizierà il corso per la **Cresima Adulti**. Chi fosse interessato, può lasciare il proprio nominativo in segreteria.